

Duro faccia a faccia tra Matarrese e il presidente del Coni. Arriva un'«authority»

Federcalcio sotto tutela

MARCO VENTIMIGLIA
ROMA Secondo la versione ufficiale è stato un incontro fra amici, nella sostanza si è trattato di un faccia a faccia durato più di quattro ore che ha messo all'angolo il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. Il leader del pallone si è recato in mattinata dal presidente del Coni, Mano Pescante, per discu-

tere del difficile momento attraversato dal calcio italiano oggetto di polemiche interrogazioni parlamentari e un'indagine penale dagli imprevedibili sviluppi. Matarrese aveva intenzione di chiedere aiuti finanziari per risolvare i bilanci delle società professionistiche ma Pescante gli ha risposto picche esigendo piuttosto da parte della Figc

Pescante risponde picche alla richiesta di altri soldi

A PAGINA 10

una rigida politica di austerità che consenta al mondo del calcio di uscire dalla crisi. In particolare il presidente del Coni ha chiesto l'istituzione di un'«authority» esterna alla Federcalcio che abbia il potere di controllare i conti dei club professionistici e possa quindi giudicare sui requisiti economici per iscriversi ai campionati. Oggi è previsto un

delicato consiglio della Federcalcio. Intanto procede l'inchiesta «piedi puliti» nata da un esposto dell'ex presidente del Modena Francesco Farina sull'evasione fiscale nel calcio professionistico. Ieri gli investigatori del nucleo centrale della polizia tributaria hanno ascoltato i primi otto calciatori. Giovedì toccherà all'allenatore della Juventus Marcello Lippi.



Coppa Uefa

In campo Juve Lazio e Napoli

È subito coppa. Oggi in campo tre italiane. Mentre la Juve cerca il riscatto in Portogallo contro il Mantova (Raidue e Tmc, ore 21 55) la Lazio attende conferme dall'incontro con il Trelleborg (Raidue, ore 19 55). Su Telepiù, alle 20, Boavista-Napoli.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 11

Gassman torna in scena

«Il teatro contro le sigarette»

È un Vittorio Gassman malinconico quello che stasera torna in scena, al Teatro Sistina di Roma, con il suo *Camper*. «Il recente ricovero dovuto al troppo fumo mi ha depresso. Sono pieno di paure, spero molto nel lavoro. Sarà il mio ultimo spettacolo?»

STEFANIA CHINZARI

A PAGINA 7

Libro razzista negli Usa

«I neri sono meno intelligenti»

Scandalo, proteste e tristezza negli Usa per un libro «The Bell Curve» (la curva a campana) in cui il sociologo Charles Murray sostiene che i neri hanno un quoziente di intelligenza nettamente inferiore ai bianchi. Il dibattito spacca da giorni redazioni, campus, scuole.

STEPHEN BERNARDELLI

A PAGINA 6

La buca dei sentimenti

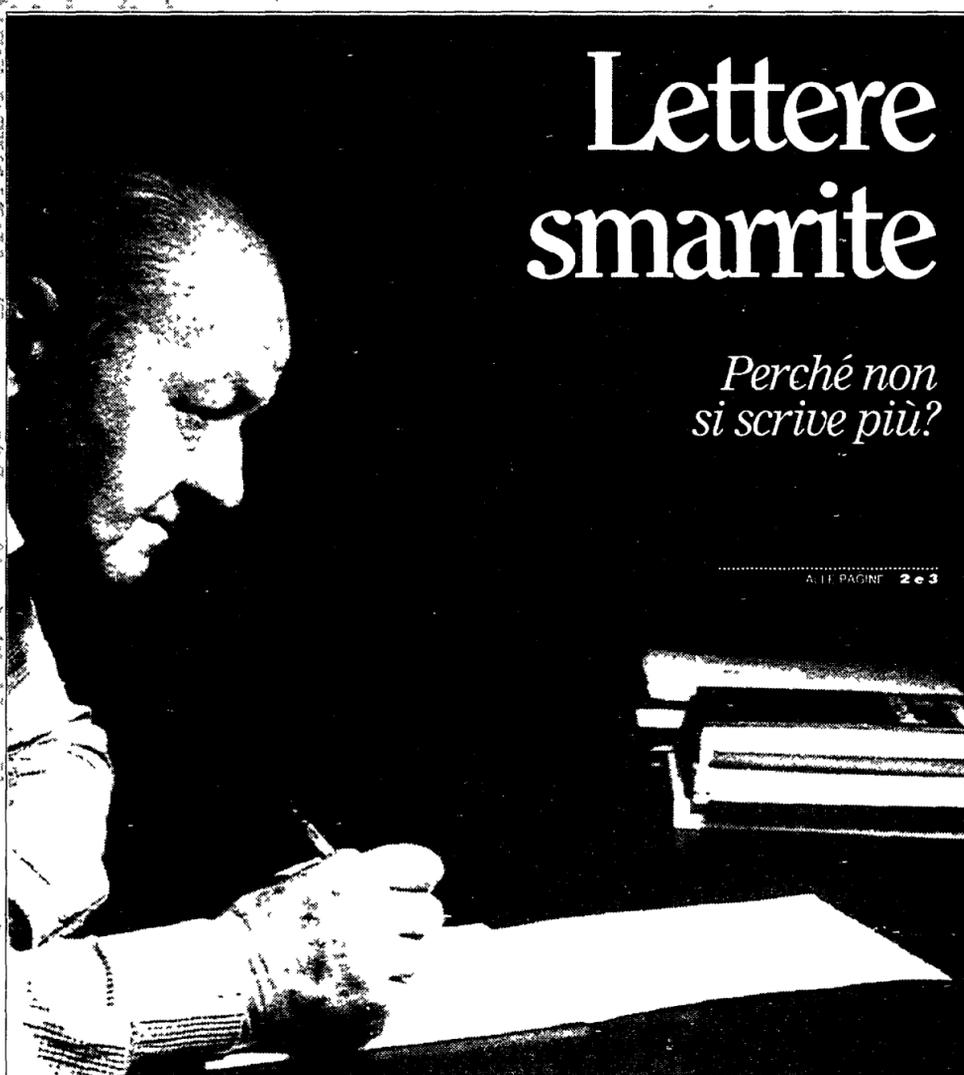
CLARA SERENI

EBBENE SI LO CONFESSO sono una che scrive lettere. Lo dico con un certo imbarazzo consapevole della stranezza sulla quale anche in famiglia girano battute. Scrivo alla mia insegnante di Lettere del liceo al mio avvocato, alla mia amica del cuore, alle mie cugine in Israele e ad alcune detenute di Rebibbia. Scrivo con passione a persone con le quali se non vi fosse il rapporto epistolare forse non avrei alcun rapporto. Scrivo a chiunque mi scriva, anche quando è un seccatore.

Scrivo lettere per tante ragioni. Perché le scrivo di notte, in ore che proibiscono il telefono e aiutano la concentrazione. Perché posso cominciare a scrivere e poi interrompermi e poi riprendere con i miei tempi, schivando le imposizioni esterne. Perché le parole dette a voce volano, mentre quelle scritte non scappano via con tutte le frange che ci sono intorno, con tutti gli scivolamenti di senso e di significato che assediano la lingua nei giornali o alla televisione, il piccolo spazio privato di una lettera è un puntello, una bandiera di demarcazione. E potrei continuare ad enumerare ragioni, oltretutto avendo cambiato città da soli tre anni, andrei fallita, se usassi il telefono per comunicare con tutti i miei altrove. Quasi ogni giorno imbucò, e qualche volta le risposte arrivano.

In anni che cominciano ad essermi lontani, invece, tutto sembrava dipendesse dal telefono e c'era sempre una telefonata da aspettare, quella che avrebbe deciso - per amore, per lavoro, per politica - della mia vita. Mi sembrava che solo l'istantaneità del telefono fosse adeguata alla smania che avevo di vivere, di decidere, di agire. Ogni squillo era un piccolo tuffo al cuore, un'occasione da non perdere. Perciò ebbi fra i primi, una segreteria telefonica, a garanzia di continua reperibilità e di contatto.

SEGUE A PAGINA 2



Lettere smarrite

Perché non si scrive più?

A LE PAGINE 2 e 3

Insisto: l'Auditel si può manipolare

UNA VARIABILE impazzita. «Uno spintoso che si vuole comportare diversamente da quanto gli viene richiesto». Così è probabilmente in mille altri modi impetibili sono stato etichettato dopo aver messo a nudo i fragili equilibri su cui si basa il sistema di rilevamento degli ascolti televisivi. Ma le reazioni di responsabili e operatori del settore mi hanno fortificato nella mia convinzione. E pur sottoposto alla caccia spietata degli agenti segreti degli istituti di ricerca di mezza Italia, mi permetto di replicare, finché me ne resta il tempo a quanti hanno stragiurato sulla affidabilità del meccanismo che mi si accusa neppure tanto velatamente di voler smantellare.

«Affidabilità» è una parola grossa che va usata con parsimonia soprattutto a proposito di un sistema come quello elaborato dall'Auditel, che si basa esclusivamente sulla oggettiva registrazione del comportamento di un ristretto manipolo di telecampioni. Che però così oggettiva non è e non può essere. E l'ho dimostrato pubblicamente. Ma come me quanti altri telecampioni ci sono che rispettosi della rigida consegna al silenzio si rifiutano di colla-

ANONIMO AUDITEL

borare all'aumento del già coscioso conto in banca di Fede e Bongiorno, evitando con maligna premeditazione che i loro ectoplasmi televisivi si materializzino sullo schermo?

Il gesto è semplice, meccanico. Non si schiaccia un pulsante e il gioco è fatto. E telecampioni che agiscono come me e la mia famiglia chissà quanti ce ne sono, solo che non lo dicono. E continuano così ad essere telecampioni «attendibili». Come «attendibile» sarò comunque io finché gli 007 dell'Auditel non avranno smascherato il mio folle piano volto a boicottare la tv stupida (che chissà come mai si concentra in dosi industriali proprio sulle reti Fininvest). I dati che il mio Meter ha per esempio rilevato oggi pur risultando falsati in partenza sono comunque parte del computo generale. E questo sarebbe un sistema attendibile? Sarebbe «attendibile» un sistema che inoltre consente di seguire qualsiasi programma facendolo sfuggire ai rilevamenti del Meter attraverso l'utilizzo di un semplice videoregistra-

tor? Già perché se io in un impeto di perversione volessi sintonizzarmi sul gineceo di Boncompagni senza rendere nota al mondo questa mia caduta di stile, potrei affidare gli sculetamenti e le moine delle «bambine che giocano a fare le grandi» al nastro elettronico del mio videoregistratore. Per il mio apparecchio televisivo e cosa che più conta per il mio Meter, in quel momento io non starci nemmeno seguendo la tivù e salverei così la mia rispettabilità, salvo poi giocarmela nel momento in cui guardassi il programma al riparo da occhi indiscreti.

Tuttavia la reputazione morale di quelle 8.000 famiglie che io indebitamente rappresento rimarrebbe assolutamente intatta. Una soddisfazione non da poco. Per me certo ma non per coloro che per reclamizzare i loro prodotti nelle fasce orarie che in base ai dati Auditel ritengono più vantaggiose, spendono centinaia di milioni. Ecco questa è l'«attendibilità» del sistema. Siamo insomma sicuri che ad essere impazzito in tutto questo guazzabuglio sia soltanto io (in qualità di variabile beninteso)?

Il signor Auditel ci scrive. È il signore con il «meter» in casa, che avevamo intervistato qualche giorno fa. Che ci aveva confessato di «truccare» coscientemente i dati, quando ci sono di mezzo le esternazioni di Fede o il portafogli di Mike Bongiorno. Un giro di pareri, raccolto fra pubblicitari e gestori del sistema Auditel, lo aveva definito una sorta di «variabile impazzita», sminuendo la sua testimonianza e tendendo ad avvalorare comunque le cifre dell'audience. Ora il signor Auditel risponde. A lui la parola.

Il Napoli di Maradona e Careca domina il campionato, ma crolla nel finale. Il Milan di Gullit e Van Basten vince lo scudetto.

Campionato di calcio 1987/88: lunedì 24 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.